



ISSN: 2038-3282

**CALL FOR PROPOSALS AND SUBMISSIONS 2/2025**

La Rivista QTimes

*Journal of Education, Technology and Social Studies*

**Classified “A” by ANVUR in the fields 11/D1 e 11/D2**

**INVITA**

***dottori di ricerca, assegnisti, ricercatori, studiosi, accademici***

a partecipare alla realizzazione del n. 2 della Rivista dedicato al tema:

**Progettualità educative, accoglienza e inclusione dei  
Rifugiati e Richiedenti protezione internazionale**

**Editors: Lavinia Bianchi, Marco Catarci, Veronica Riccardi**

La Call intende offrire a studiosi e studiose l'occasione di riflettere su un tema di grande attualità e di indiscussa urgenza educativa e cioè quello delle pratiche di accoglienza e inclusione a favore dei soggetti migranti, con particolare riguardo ai Rifugiati e Richiedenti protezione internazionale.

Il migrante forzato è *atopos*, sospeso in una dimensione di *doppia assenza* (Sayad, 2002), in fuga dal proprio paese, la cui esistenza si caratterizza per attese limbliche, ricostruzioni identitarie, riconoscimenti da raggiungere, convalide e valutazioni da parte della società d'approdo.

Nel 2024, secondo il Rapporto *Global Trends* dell'UNHCR, il numero di persone costrette a fuggire dal proprio paese ha raggiunto livelli storici; a maggio 2024, il totale delle persone in fuga ha raggiunto i 120 milioni, segnando il dodicesimo anno consecutivo di crescita. Questo aumento è dovuto a nuovi conflitti, al cambiamento e inasprimento di quelli esistenti e all'incapacità di risolvere crisi strutturali. A titolo

esemplificativo, la popolazione globale in fuga sarebbe equivalente a quella del dodicesimo Paese più popoloso al mondo: il Giappone. Tra il 2023 e il 2024, l'UNHCR ha affrontato un numero crescente di crisi umanitarie, dichiarando 43 emergenze in 29 Paesi, il numero più alto degli ultimi dieci anni, quadruplicato in tre anni.

A livello internazionale, lo studio dei movimenti globali unisce i campi giuridici e politico-sociali con le discipline umanistiche (sociologiche, pedagogiche, antropologiche, filosofiche, linguistiche, semiotiche) e gli interessi di studiosi, ricercatori, politici, esperti di comunicazione, attivisti dei diritti umani, responsabili di ong.

In una società globalmente interdipendente, la tutela di chi è in fuga dal proprio Paese rappresenta un irrinunciabile istituto civile, a garanzia della possibilità per ciascun essere umano di condurre una vita dignitosa anche dopo che ciò è stato impedito nel proprio Paese. Tale istituto impone oggi, per prima cosa, di non mettere in discussione il “dovere” dell'accoglienza nei confronti dei rifugiati che giungono in Italia a seguito della fuga dal proprio Paese. In secondo luogo, un tale patto civile esige di adoperarsi non solo per un'accoglienza necessaria, ma anche per la possibilità di effettiva inclusione sociale nel nuovo contesto di vita. Proprio il tema dell'inclusione di “nuovi cittadini” nella società, si configura come una questione sempre più urgente che, per essere affrontata, richiede di essere “pensata”, vale a dire progettata intenzionalmente. Non è possibile immaginare, infatti, che i percorsi di inclusione di chi si inserisce in un nuovo contesto siano l'esito di casualità o di circostanze fortuite. Al contrario, una tale prospettiva di integrazione sociale esige di promuovere intenzionalmente e consapevolmente opportunità formative nella società (Catarci, 2011).

In questo senso, l'Italia si presenta come un contesto ipercomplesso, a “macchia di leopardo”, dove coesistono esperienze eccellenti, annoverabili come *best practices*, e zone fortemente deprivate in cui la progettualità per accoglienza e integrazione dei migranti appare più faticosa. Nel 2002, con la Legge n.182/2002, è stato istituito per la prima volta in forma organica il Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR). Nel corso degli anni questo sistema ha modificato il proprio nome, diventando prima SIPROIMI e attualmente SAI, ed è finanziato dal Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo (FNPSA). Come descritto nel Manuale, il SAI è costituito da una rete di enti locali che collaborano con organizzazioni del terzo settore per fornire accoglienza integrata ai richiedenti asilo e ai titolari di protezione internazionale, con particolare attenzione ai minori e ai soggetti vulnerabili. I progetti del SAI, di dimensioni medio-piccole, offrono non solo vitto e alloggio, ma anche alfabetizzazione, presa in carico sanitaria, inserimento abitativo, supporto psicologico (a volte etno-psicologico e a tutela della salute mentale) assistenza legale, accompagnamento sociale per facilitare l'accesso ai servizi sociosanitari, orientamento, formazione, riqualificazione professionale, e percorsi di integrazione socio-economica, attraverso interventi strutturati e co-progettualità personalizzate.

In una società democratica, è necessario, dunque, offrire interventi etici, supportati da professionalità competenti e capaci di progettazione integrata; è questo posizionamento che i diversi attori – dalle amministrazioni agli enti, dalle cooperative sociali al mondo del volontariato, dalle ong alle istituzioni europee, dalle università a gruppi di attivisti – si sono interrogati, elaborando diverse strategie di risposta.

In anni recenti la ricerca pedagogica ha affrontato il tema da varie prospettive, in particolare tenendo in considerazione come:

- le normative nazionali e sovranazionali incidano sulle pratiche di accoglienza;
- i percorsi di alfabetizzazione alla L2 favoriscano i processi di inclusione e contrasto alle povertà educative;
- le migranti richiedenti protezione internazionale o rifugiate abbiano esigenze e traumaticità diverse dai migranti di genere maschile;
- i minori migranti vengano inseriti nel Sistema di Accoglienza Integrazione;
- i migranti transitanti vengono accolti e quali azioni di primissima accoglienza vengono predisposte;
- associazionismo, volontariato e ONG si attivano sui territori;
- si costruisce l'iter per l'audizione in commissione;
- l'equipe multiprofessionale progetta insieme ai/alle beneficiari/ie;
- le dinamiche informative, relazionali e comunicative del web sociale impattino sul fenomeno;
- si declinano le conoscenze, i linguaggi e le competenze di educatrici/tori e professionalità a valenza pedagogica;
- si decostruiscono le retoriche e le narrazioni tossiche relative ai soggetti migranti;
- rispondere da un punto di vista educativo alle diverse sfide educative che i soggetti migranti sollecitano;
- supportare le vittime di tratta;
- la prospettiva di genere e intersezionale possa contribuire agli studi di settore.

Come è nella tradizione e nello spirito di questa Rivista, si invitano educatori, insegnanti, dottori di ricerca, assegnisti, ricercatori, studiosi, accademici, professionisti, esperti e responsabili politici, a presentare contributi relativi a questi temi, offrendo risultati di ricerche sul campo, studi di caso, riflessioni teoriche, disegni di ricerca che valorizzino letture originali e inedite, con particolare riguardo alla prospettiva critica.

### **Bibliografia di riferimento:**

- Agamben, G., (1995). "We Refugees". *Symposium*, vol. 49, no. 2, 1995, pp. 114–19.
- Ambrosini, M., (2008). *Un'altra globalizzazione. la sfida delle migrazioni transnazionali*, Bologna: il Mulino.
- Ambrosini M., (2012). *Governare città plurali. Politiche locali di integrazione per gli immigrati in Europa*, Milano: FrancoAngeli.
- Anci, Caritas italiana, Cittalia, Fondazione Migrantes, Servizio Centrale Sprar, Unhcr, (2022). *Rapporto protezione internazionale in Italia*, Roma: Gemmagraf.
- Arendt, H. (1994). "We Refugees." *Altogether Elsewhere: Writers on Exile.*, edited by Mark Robinson, Faber and Faber, pp. 110–19.
- Barnett, L. (2002). "Global Governance and the Evolution of the International Refugee Regime." *International Journal of Refugee Law*, vol. 14, no. 2–3, pp. 238–62.
- Behrman, S. (2018). *Law and Asylum: Space, Subject, Resistance*. Routledge.
- Beneduce, R., (2007). *Etnopsichiatria. Sofferenza mentale e alterità fra storia, dominio e*

- cultura*, Roma: Carrocci.
- Beneduce, R., (2010). *Archeologie del trauma, un'antropologia del sottosuolo*, Bari: Editori Laterza.
- Beneduce, R., (2014). Una "differenza intrattabile". Credenze, metafore e politiche della traduzione nella cura degli immigrati. In *Rivista della Società italiana di antropologia medica* n. 37, Aprile, pp. 147-189.
- Bennet, M.J., (2015). *Principi di comunicazione interculturale. Paradigmi e pratiche*, Milano: FrancoAngeli.
- Besteman, Catherine. *Militarized Global Apartheid*. Duke University Press, 2020.
- Betts, A. (2010). "The Refugee Regime Complex." *Refugee Survey Quarterly*, vol. 29, no. 1.
- Bhabha, H. (2001). *I luoghi della cultura*, Milano: Meltemi.
- Bianchi, L. (2019). Relazione, identità rizomatiche e assenze: traumaticità delle vite migranti. In Carchedi F., Moretti D., Nocifora V., (2019). *Vent'anni di Roxanne. La tratta di donne a scopo di sfruttamento sessuale nell'area romana. I dati, i servizi dedicati e le esperienze di intervento sociale*, Roma: Bordeaux Edizioni, pp.199-212.
- Bianchi, L. (2019). *Imparando a stare nel disordine. Una teoria fondata per l'accoglienza socio-educativa dei Minori Stranieri non Accompagnati in Italia*, Roma: Roma TrEPress
- Bianchi, L. (2021). *Percorsi di istruzione integrati nei CPIA. Processi e pratiche di Educazione degli Adulti*, Milano: FrancoAngeli.
- Bianchi, L., Iannone, G.T. (2022). Processes and practices of health education and training of migrant women in the SAI: case study on trafficking victims in Latina. In *Educazione Interculturale*, 20(2), pp. 145–159.
- Bradford, A.C., (2022). *Suffer the Little Children: Child Migration and the Geopolitics of Compassion in the United States*. Chapel Hill: University of North Carolina Press,
- Campomori, F., Feraco, M., (2018). Integrare i rifugiati dopo i percorsi di accoglienza: tra le lacune della politica e l'emergere di (fragili) pratiche socialmente innovative. In *Rivista Italiana di Politiche Pubbliche*, n.1, pp.127-157.
- Catarci, M., Fiorucci, M. (2015). *Intercultural Education in the European Context*, England: Ashgate.
- Catarci, M. (2011). *L'integrazione dei rifugiati. Formazione e inclusione nelle rappresentazioni degli operatori sociali*, Milano: Franco Angeli.
- Catarci, M. (2016). *La pedagogia della liberazione di Paulo Freire*, Milano: Franco Angeli.
- Catarci, M. (2019). L'inclusione formativa e sociale dei richiedenti e titolari di protezione internazionale. In Cerrocchi, L., (a cura di), *Narrare la migrazione come esperienza formativa. Strumenti e strategie di comunità e corresponsabilità educativa*, Milano: FrancoAngeli.
- Espirito, Y.L. and Lila, S., eds., (2022). "Special Issue on Critical Refugee Studies". *Amerasia Journal*, 47(1).
- Espirito, Yén Lê, Lan Duong, Ma Vang, Victor Bascara, Khatharya Um, Lila Sharif, and Nigel Hatton. *Departures: An Introduction to Critical Refugee Studies*. Berkeley: UC Press, 2022.
- Fiorucci, M. (2017). Educatori e mediatori culturali: elementi per la formazione interculturale degli educatori. In *Pedagogia Oggi, Rivista Siped*, anno XV, N.2.
- Fiorucci, M. (2020). *Educazione, formazione e pedagogia in prospettiva interculturale*,

Milano: FrancoAngeli.

Floris, F. (2022). *Il traffico delle vite. La tratta, lo sfruttamento e le organizzazioni criminali*, Milano: FrancoAngeli.

Hajj, N. (2021). *Networked Refugees: Palestinian Reciprocity and Remittances in the Digital Age*. Berkeley: UC Press.

Sayad, A. (2002). *La doppia assenza. Dalle illusioni dell'emigrato alle sofferenze dell'immigrato*. Milano: Raffaello Cortina.

Vang, M., (2021). *History on the Run: Secrecy, Fugitivity, and Hmong Refugee Epistemologies*. Durham: Duke University Press.

In relazione a questo tema, QTimes – *Journal of Education, Technology and Social Studies* prenderà in esame tutti i saggi pervenuti.

Gli studiosi interessati ad inviare il proprio saggio sono pregati di prendere visione delle **Norme redazionali** e del **template** per la sottomissione dell'abstract, presenti sul sito della rivista, nella [sezione submission](#). Per la sottomissione dell'abstract gli autori dovranno inviarlo a [qtimesredazione@gmail.com](mailto:qtimesredazione@gmail.com).

**N.B Ciascun autore può inviare un solo abstract. Gli autori di un saggio non possono essere più di 5.**

L'abstract sarà sottoposto a valutazione e, una volta accettato, si potrà sottomettere l'articolo. L'accettazione sarà comunicata via e-mail.

I contributi non dovranno superare i 40.000 caratteri spazi inclusi, abstract e bibliografia. La sottomissione degli articoli va effettuata esclusivamente tramite il seguente link: [Modulo di sottomissione](#).

Tramite il modulo, si dovranno sottomettere due versioni dell'articolo negli appositi spazi dedicati: quello completo e quello in forma anonima. Per assicurare un referaggio doppiamente cieco, è necessario che:

- Gli autori abbiano cancellato i loro nomi dal testo del file (anche in bibliografia, nelle note e nelle eventuali attribuzioni dei paragrafi) e sostituiti con "XXX".
- Tutti i riferimenti nel testo che possono far capire chi lo ha scritto, come ad esempio riferimenti a università, corsi di laurea specifici, progetti o contesti rintracciabili online, devono essere cancellati e sostituiti con "XXX".
- Nei documenti sottomessi vanno inoltre rimossi gli elementi di identificazione presenti nelle proprietà del file (menu File in Word). L'articolo inviato dovrà essere già completo di revisione e editing.
- Le proposte verranno sottoposte al referaggio attraverso la tecnica del doppio-cieco. La decisione definitiva del Comitato scientifico verrà comunicata agli autori via e-mail.

**Dead line:**

Proposta abstract: **entro il 09 febbraio 2025**

Accettazione abstract: **entro il 17 febbraio 2025**

Sottomissione articolo: **entro il 17 marzo 2025**

Referaggio e comunicazione degli esiti: **entro il 17 aprile 2025**

Tempo concesso per le variazioni e modifiche richieste dai referee, in caso di accoglimento: **30 aprile 2025**

Pubblicazione numero: **maggio 2025**